

LA DINAMICA DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Alla fine dello scorso anno le aziende della nostra provincia iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio erano 48.304. Nel corso dell'anno hanno aperto i battenti 3.313 imprese a fronte delle 3.790 che hanno cessato di operare. Si registra quindi un saldo negativo di 477 unità (-1,0%). Un dato che nell'ultimo decennio si era registrato solo nel 2002, anche se va ricordato che gli incrementi riscontrati negli altri anni erano sempre stati poco superiori allo zero. Va peraltro segnalato che anche a livello nazionale si rileva un decremento - pur estremamente contenuto (-0,1%) - delle aziende iscritte, mentre a livello regionale si riscontra un saldo positivo ma sempre molto contenuto (0,1%). A fronte quindi di una situazione sostanzialmente vicina allo zero tanto a livello nazionale che regionale la nostra provincia segnala un decremento nelle imprese iscritte di una certa consistenza. Un calo che in parte è causato dall'avvio da parte del nostro ente di diverse procedure di cancellazione d'ufficio di aziende che risultavano iscritte al Registro Imprese ma che in realtà non svolgevano alcuna attività. Il settore economico che registra le maggiori presenze resta quello agricolo con 11.585 unità. Seguono il commercio con 10.336, le costruzioni con 6.967 e le attività manifatturiere con 5.669.

Il quadro generale

Come già accennavamo il saldo negativo del 2007 fa seguito a un andamento sostanzialmente stagnante del parco imprese della provincia nel corso dell'ultimo decennio. I dati sotto riportati evidenziano come in dieci anni il tasso di crescita annuale sia rimasto sempre prossimo allo zero e abbia raggiunto complessivamente solo l'1% dal 1998 ad oggi. Un lasso di tempo in cui il tasso di crescita nazionale ha superato il 10%.

Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni, dei saldi e dei tassi di crescita

Anni 1998-2007

	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldo</i>	<i>Tasso di crescita</i>
1998	3.106	3.109	-3	0,0%
1999	3.058	3.005	53	0,1%
2000	3.054	3.007	47	0,1%
2001	3.406	3.282	124	0,3%
2002	3.086	3.133	-47	-0,1%
2003	2.882	2.860	22	0,0%
2004	3.237	2.904	333	0,7%
2005	3.241	2.924	317	0,7%
2006	3.281	3.173	108	0,2%
2007	3.313	3.790	-477	-1,0%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

L'apporto determinante delle procedure di cancellazione d'ufficio è evidenziato dal fatto che le iscrizioni del 2007 risultano sostanzialmente uguali a quelle degli ultimi anni mentre le cessazioni rilevano un evidente incremento.

Occorre inoltre segnalare come anche tutte le altre province del Piemonte, con la significativa eccezione di Torino, riscontrano dei decrementi delle imprese iscritte in misura a volte superiore a quella dell'alessandrino.

Saldo e tasso di crescita delle province piemontesi

Anno 2007

	Saldo	Tasso di crescita		Saldo	Tasso di crescita
Alessandria	-477	-1,0%	Novara	-585	-1,8%
Asti	-324	-1,2%	Torino	2.729	1,2%
Biella	-271	-1,3%	Verbania	-320	-2,3%
Cuneo	-163	-0,2%	Vercelli	-15	-0,1%
			Piemonte	574	0,1%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Va peraltro ricordato che anche a livello nazionale si registra una leggerissima diminuzione delle imprese iscritte (-2.242 su oltre sei milioni) e che quattordici regioni su venti hanno segnalato un decremento.

Le dinamiche settoriali

Entrando nel dettaglio dei singoli settori economici si possono meglio intendere le tendenze che hanno portato al saldo negativo delle imprese registrate.

Nel corso del 2007 infatti inizia a dar segni di rallentamento l'incremento quasi impetuoso che si è costantemente prodotto negli ultimi anni nel settore delle costruzioni (dal +301 del 2006 al +174 del 2007). Ma soprattutto si sono registrati cali significativi nel commercio (dal +23 del 2006 al -162 del 2007) e nel manifatturiero (dal -48 del 2006 al -143 del 2007).

Rimane elevata la diminuzione delle imprese agricole che peraltro rimangono sempre il settore economico più rappresentato.

Nati-mortalità delle imprese per settori di attività economica

Anni 2007 e 2006, variazioni assolute e percentuali

	Stock 31/12/2007	Stock 31/12/2006	Saldo 07/06	Tasso di Crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.585	11.936	-351	-3,0%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	2	0	0,0%
Estrazione di minerali	35	36	-1	-2,9%
Attività manifatturiere	5.669	5.812	-143	-2,5%
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	35	31	4	11,4%
Costruzioni	6.967	6.793	174	2,5%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	10.336	10.498	-162	-1,6%
Alberghi e ristoranti	2.094	2.018	76	3,6%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.270	1.323	-53	-4,2%
Intermediazione monetaria e finanziaria	968	956	12	1,2%
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	5.018	4.852	166	3,3%
Istruzione	98	93	5	5,1%
Sanità e altri servizi sociali	164	156	8	4,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.849	1.859	-10	-0,5%
Imprese non classificate	2.214	2.398	-184	-8,3%
Totale	48.304	48.763	-459	-1,0%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Il secondo settore economico per presenze resta il commercio, comparto che come abbiamo visto registra un decremento di imprese. In provincia le oltre diecimila imprese commerciali sono per poco più della metà (5.326) operanti nel comparto del dettaglio. Le restanti aziende appartengono per 3.536 unità al comparto dell'ingrosso e dell'intermediazione commerciale e per 1.447 al comparto del commercio e della manutenzione di auto-motoveicoli e carburante.

Tutti e tre i comparti del commercio hanno segnalato un saldo negativo, ma quello più alto ha interessato il comparto ingrosso ed intermediazione (-63), l'unico in cui già lo scorso anno si era riscontrato un decremento. Ricordiamo infine che anche a livello provinciale il settore del commercio ha riscontrato un saldo negativo (-1,6%) doppio rispetto a quello nazionale (-0,8%).

Continua la progressione delle imprese di costruzioni anche se non più ai ritmi costanti degli ultimi anni. Le 174 aziende in più del settore a fine 2007 rappresentano il maggiore incremento in termini assoluti della provincia ma sono poco più della metà dell'incremento registrato a fine 2006. Così come continua a registrare incrementi (+131) il settore dell'intermediazione immobiliare, evidentemente correlato a quello dell'edilizia. Già da alcuni anni era il trend positivo di questi due settori a mantenere sopra lo zero il saldo complessivo delle aziende della provincia. Evidentemente è bastato un loro rallentamento per scendere a un saldo complessivo negativo.

Un altro segno del rallentamento nel settore delle costruzioni è dato dal fatto che l'incremento locale per la prima volta negli ultimi anni scende sotto la media nazionale.

Dopo anni di sostanziale stabilità il comparto manifatturiero registra un calo concreto (-143 aziende) pari al 2,5% del settore.

Come ogni anno dedicheremo un apposito paragrafo alle imprese artigiane, che costituiscono oltre il 70% del settore, e concentriamo ora l'attenzione sulle aziende manifatturiere non artigiane, cioè sull'industria.

Innanzitutto va rilevato come le industrie della provincia nel corso del 2007 sono diminuite di 82 unità. Un dato che costituisce una svolta decisamente negativa rispetto al +5 del 2006. Una tendenza negativa che si può leggere ancora meglio quando si constata che su ventidue settori in cui l'Istat suddivide le produzioni manifatturiere, ben quattordici hanno un saldo negativo e cinque hanno saldo zero.

In termini assoluti i settori più rappresentati sono quelli delle produzioni metalliche (251), il meccanico (209), l'oreficeria (205) e l'alimentare (172). In nessun altro settore le industrie superano le cento unità. Ciascuno di questi quattro settori più numerosi ha avuto una diminuzione di almeno dieci aziende nel 2007.

La diminuzione di imprese industriali peraltro si accompagna - come già lo scorso anno - ad una nuova rilevante crescita delle esportazioni. Possiamo quindi ribadire come plausibile una tesi già proposta lo scorso anno. Crediamo infatti che sia in corso una fase di trasformazione per cui i soggetti attivi dell'industria provinciale tendono a diminuire o accorparsi ma irrobustiscono la loro forza economica. In parole più semplici, crediamo che le imprese più deboli e meno stabili escano dal mercato o vengano accorpate mentre le imprese più forti e stabili continuano a espandersi e ad acquisire nuove commesse.

Prosegue invece con un trend stabilmente positivo il comparto turistico che nel 2007 ha visto un nuovo incremento di 76 aziende, dopo il +82 del 2006. In particolare l'incremento provinciale (3,6%) è più che doppio rispetto all'1,5% nazionale.

Sostanzialmente stabile e comunque positiva la tendenza nel settore dei servizi di intermediazione finanziaria (+12 imprese) mentre prosegue e si accentua il decremento

dei trasporti. Sono 53 le imprese in meno a fine 2007 con un'incidenza del -4,2% rispetto al -2% medio nazionale.

Imprese manifatturiere al netto delle aziende artigiane

Anno 2007

<i>Settori produttivi</i>	<i>Imprese</i>
Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, macchine escluse	251
Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	209
Fabbricazione di gioielleria e oreficeria	205
Industrie alimentari e delle bevande	172
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	101
Editoria e stampa	96
Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	87
Fabbricazione di mobili	83
Industria del legno esclusi i mobili	53
Fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche	53
Confezione di articoli di abbigliamento	48
Fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (vetro, ceramica, cemento)	46
Altri settori	199
Totale	1.603

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

La presenza dell'artigianato

L'analisi delle tendenze in base ai settori economici definiti dall'Istat non consente di valutare il comparto dell'artigianato parallelamente agli altri comparti. L'artigianato infatti non può essere considerato come una specifica tipologia produttiva ma è piuttosto una particolare forma di organizzare e gestire un'azienda e le aziende artigiane, pur nella prevalenza di attività manifatturiere e delle costruzioni, si ripartiscono in quasi tutti i settori definiti dall'Istat.

Nel 2007 l'artigianato conferma la sua importanza in provincia. Innanzi tutto, a differenza del dato complessivo, il comparto artigiano non registra un trend negativo ma una sostanziale stabilità con un incremento di 16 aziende rispetto al 2006. Le aziende artigiane sono il 28,0% delle aziende alessandrine. Un dato che, confrontato ai settori economici analizzati nel paragrafo precedente, fa dell'artigianato il primo settore della provincia. Va anche ricordato che la presenza dell'artigianato in provincia è superiore alla media nazionale - il 24,1% delle aziende italiane sono artigiane - ed è sostanzialmente uguale a quella piemontese (28,6%).

Se il dato complessivo dell'artigianato provinciale è quindi positivo, addentrandoci nei singoli settori che lo compongono vediamo però che saranno più le ombre che le luci. Come sempre i due settori di gran lunga più numerosi sono quelli delle costruzioni (5.744) e dell'attività manifatturiera (4.066).

Anche nell'artigianato il trend positivo delle costruzioni mostra segni di rallentamento e non registra più le performance degli ultimi anni (+147 nel 2007 rispetto al +249 nel 2006). Il dato in sé potrebbe non essere preoccupante, in quanto - soprattutto l'artigianato edile - ha prodotto negli ultimi anni una così lunga e stabile serie di balzi in

avanti da rendere inevitabile il fatto che prima o poi il mercato cominciasse a dar segni di saturazione e progressiva stabilizzazione.

Imprese artigiane e incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese della provincia di Alessandria

Valori assoluti e percentuali - 2007

	Imprese artigiane	Imprese totali	% artigiani sul totale	saldo artigiani 07/06
Agricoltura, caccia e silvicoltura	154	11.585	1,3	8
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	2	50,0	0
Estrazione di minerali	8	35	22,9	-1
Attività manifatturiere	4.066	5.669	71,7	-61
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	0	35	0,0	-1
Costruzioni	5.744	6.967	82,4	147
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	868	10.336	8,4	-38
Alberghi e ristoranti	6	2.094	0,3	1
Trasporti, magazzino e comunicazioni	802	1.270	63,1	-50
Intermediazione monetaria e finanziaria	0	968	0,0	0
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	475	5.018	9,5	12
Istruzione	8	98	8,2	0
Sanità e altri servizi sociali	11	164	6,7	-1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.379	1.848	74,6	1
Imprese non classificate	4	2.214	0,2	-1
Totale	13.526	48.304	28,0	16

Fonte: Camera di Commercio - Alessandria

Ma la progressione dell'artigianato edile, per quanto non più all'altezza degli ultimi anni, finisce per distorcere il dato complessivo dell'andamento artigiano. Prescindendo dall'edilizia infatti vedremmo che nel corso del 2007 le aziende artigiane della nostra provincia sarebbero diminuite di circa 130 unità. Soprattutto nei suoi settori più rappresentativi: il manifatturiero e i trasporti.

Il manifatturiero artigiano registra una diminuzione di 61 aziende. Il calo continua a concentrarsi nell'oreficeria (-29). Un dato certo non positivo ma che, se confrontato al -44 del 2006, può essere letto come un ulteriore segnale del fatto che la profonda crisi che ha attraversato il settore dall'inizio del decennio stia ormai diluendo i suoi effetti e che la conseguente ristrutturazione stia ormai arrivando a termine. Non va infatti dimenticato che a fronte delle attuali 1.025, le aziende orafe artigiane alla fine del 2000 erano 1.220.

Dopo l'oreficeria i comparti che registrano le maggiori presenze nell'artigianato manifatturiero restano la lavorazione dei metalli (698) e l'alimentare (623). Negli altri settori artigiani del manifatturiero non si registrano però sbalzi negativi o positivi degni di essere evidenziati.

Va infine sottolineato che il settore artigiano del manifatturiero registra una diminuzione di 61 unità su un totale di oltre 4.000 aziende, mentre il manifatturiero industriale vede un saldo negativo di 82 unità su 1.600 imprese circa. A nostro giudizio si tratta di un dato che evidenzia come in questa fase l'artigianato manifatturiero sia in grado di mettere in campo una maggior capacità di tenuta rispetto all'industria.

La diminuzione di 50 imprese nel settore dei trasporti ha riguardato pressoché esclusivamente le aziende di trasporto merci. Un settore che aveva già registrato una diminuzione di 35 unità nel 2006.

Le dinamiche per natura giuridica

La diminuzione complessiva delle imprese in provincia ha prodotto tendenze contraddittorie relativamente alle diverse forme di natura giuridica delle aziende.

Negli ultimi anni a livello locale avevamo riscontrato la stessa positiva tendenza verificabile a livello nazionale che vedeva una progressiva crescita delle società (di capitale e di persone) a fronte di una diminuzione delle ditte individuali. Il trend veniva valutato positivamente in quanto segnalava la progressiva capacità di aggregazione tra imprenditori locali e un irrobustimento strutturale del sistema economico provinciale.

Nel 2007 le società di capitale hanno ulteriormente incrementato la loro presenza con un saldo positivo (+168) sostanzialmente uguale a quello manifestatosi regolarmente negli ultimi anni. Una dinamica che quindi prosegue anche in presenza di un saldo negativo tra le aziende della provincia. Una tendenza positiva che però non può nascondere come la presenza di società di capitale in provincia (13,9% sul totale) sia ancora inferiore di sei punti alla media nazionale (20,1%).

Si inverte invece la tendenza tra le società di persone. Questo settore negli ultimi anni aveva costantemente registrato degli incrementi quasi paragonabili a quelli delle società di capitale, ma evidentemente è quello che più ha subito l'inversione di tendenza generale verificatasi in provincia lo scorso anno. La diminuzione di 179 unità porta il dato complessivo delle società di persone pressoché al livello del 2004.

Non bisogna però dimenticare che le società di persone della provincia sono oggi il 21,6% delle imprese locali mentre a livello nazionale rappresentano il 20,0%. Un dato che fa pensare che ulteriori diminuzioni potrebbero attenderci nei prossimi anni.

Prosegue invece - e si incrementa - il forte calo delle ditte individuali con una diminuzione di 462 unità. Le ditte individuali però in provincia continuano ad avere un'incidenza decisamente superiore alla media nazionale (62,9% rispetto al 56,6%).

Il quadro di tendenze decisamente contrastanti tra le diverse nature giuridiche delle imprese nel corso del 2007 ci porta a ribadire una tesi già avanzata nell'analisi dei trend per i diversi settori di attività economica. Anche in questo caso infatti sembrerebbe che si rafforzi il peso delle società di capitale - di norma aziende più strutturate e in grado di integrare diverse capacità imprenditoriali e disponibilità di capitali - rispetto alle tradizionali figure delle ditte individuali e delle società di persone.

Distribuzione delle imprese registrate per natura giuridica

Valori assoluti - anni 2000 - 2007

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
2000	4.993	9.838	32.163	764	47.758
2001	5.282	10.047	31.808	769	47.906
2002	5.513	10.188	31.415	775	47.891
2003	5.762	10.310	31.087	778	47.937
2004	6.020	10.398	31.076	788	48.282
2005	6.305	10.492	31.040	786	48.623
2006	6.535	10.597	30.851	780	48.763
2007	6.703	10.418	30.389	794	48.304

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Proviamo quest'anno ad analizzare la diversa distribuzione della natura giuridica delle imprese in base al settore di attività economica tra le aziende della nostra provincia. Colpisce innanzi tutto l'assoluta prevalenza di ditte individuali in campo agricolo (94%) e nell'edilizia (76%).

Le società di persone in provincia (il 21% del totale delle aziende) raggiungono la presenza maggiore nel comparto alberghi e ristoranti, di cui costituiscono oltre la metà del settore (55%). Presenza rilevante anche nei servizi alle imprese (immobiliare, noleggio, informatica) con il 38% e nel manifatturiero con il 28%.

Le società di capitale (il 14% del totale delle aziende) superano la metà del settore solo in comparti molto marginali e costituiti da poche decine di aziende (minerario e produzione energia. Tra i comparti di maggior peso l'incidenza più elevata si registra nei servizi alle imprese (35%) e nel manifatturiero (23%).

Come abbiamo già segnalato, la nostra provincia rispetto alla media nazionale vede una presenza decisamente più elevata di ditte individuali (63% rispetto al 56%) e inferiore di società di capitale (14% rispetto al 20%). Differenze che si evidenziano particolarmente nei settori delle costruzioni dove in provincia abbiamo solo il 10% di società di capitale - contro un 17% nazionale - e nel turistico, dove il 7% delle nostre società di capitale è la metà esatta del 14% della media nazionale.

Settori di attività economica ripartiti per natura giuridica delle imprese

Anno 2007

	<i>Società di capitale</i>	<i>Società di persone</i>	<i>Ditte individuali</i>	<i>Altre forme</i>	<i>TOTALE</i>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	89	490	10.902	104	11.585
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	2	0	2
Estrazione di minerali	18	8	9	0	35
Attività manifatturiere	1.295	1.616	2.698	60	5.669
Produzione distribuzione energia elettrica, gas e acqua	26	3	1	5	35
Costruzioni	721	842	5.321	83	6.967
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni	1.265	2.400	6.634	37	10.336
Alberghi e ristoranti	152	1.159	763	20	2.094
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	198	227	781	64	1.270
Intermediazione monetaria e finanziaria	99	150	712	7	968
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	1.782	1.901	1.175	160	5.018
Istruzione	26	31	17	24	98
Sanità e altri servizi sociali	43	30	25	66	164
Altri servizi pubblici, sociali e personali	155	321	1.331	41	1.848
Imprese non classificate	834	1.240	18	122	2.214
Totale	6.703	10.418	30.389	794	48.304

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Le dinamiche sul territorio

Una provincia estesa e differenziata - anche in campo economico - come la nostra merita necessariamente un approfondimento delle diverse tendenze in atto all'interno del suo territorio e da alcuni anni seguiamo l'andamento della struttura imprenditoriale nei singoli comuni centro zona.

Una differenziazione che appare particolarmente evidente in un anno che registra un decremento complessivo delle imprese. Innanzi tutto per la controtendenza in atto

soprattutto a Novi Ligure e a Casale Monferrato - che registrano una crescita - ma anche a Ovada e Tortona che restano stabili. Segno negativo invece a Valenza, dove prosegue il calo di presenze imprenditoriali legato alla ristrutturazione in atto nel settore orafa, ma anche ad Alessandria e Acqui Terme.

Ma il dato più evidente è che il decremento complessivo delle imprese della nostra provincia si verifica soprattutto nei piccoli comuni. Le 386 aziende in meno che si registrano nei 183 comuni minori costituiscono infatti l'80% del decremento totale della provincia. Inoltre in dieci comuni nel 2007 il numero delle aziende ha avuto un calo superiore al 10% delle aziende presenti. Occorre ricordare come i comuni minori subiscano particolarmente il permanente forte calo del settore agricolo - all'82% insediato nei piccoli centri - ma resta il fatto che il decremento del 2007 è quasi triplo rispetto a quello del 2006.

Nati-mortalità delle imprese nei centri zona

Anno 2007

	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldi</i>	<i>Stock 31/12/2007</i>	<i>Tasso di crescita 2007</i>	<i>Tasso di crescita 2006</i>
Acqui Terme	168	205	-37	2.405	-1,5%	2,5%
Alessandria	762	817	-55	9.217	-0,6%	1,9%
Casale Monferrato	286	268	18	3.860	0,5%	0,1%
Novi Ligure	216	195	21	2.588	0,8%	1,1%
Ovada	101	100	1	1.377	0,1%	1,5%
Tortona	284	282	2	3.475	0,1%	-0,3%
Valenza	199	240	-41	2.855	-1,4%	-0,9%
Comuni minori	1.297	1.683	-386	22.527	-1,7%	-0,6%
Totale	3.313	3.790	-477	48.304	-1,0%	0,2%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Quest'anno abbiamo provato a svolgere un'analisi delle tendenze in atto considerando i Sistemi Locali del Lavoro. Si tratta di aree individuate dall'Istat e costituite dai comuni che hanno tra di loro le principali relazioni economiche.

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) individuati dall'Istat in provincia sono sei: Acqui Terme, Alessandria (che comprende anche Valenza), Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada e Tortona.

Si nota innanzi tutto una netta divaricazione tra due parti della provincia. Quella comprendente i SLL di Novi Ligure, Ovada e Tortona che nel 2007 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Quella comprendente i SLL di Acqui Terme, Alessandria e Casale Monferrato dove invece il decremento è superiore alla media provinciale. In particolare si segnala per il SLL di Acqui Terme un calo doppio rispetto alla media. Due diverse tendenze che evidenziano ancora una volta le differenziazioni che si incontrano nel territorio della provincia.

Nati-mortalità dei Sistemi Locali del Lavoro

Anno 2007

	<i>Iscrizioni</i>	<i>Cessazioni</i>	<i>Saldi</i>	<i>Stock 31/12/2007</i>	<i>Tasso di crescita 2007</i>
Acqui Terme	346	470	-124	5.819	-2,1%
Alessandria	1206	1382	-176	16.181	-1,1%
Casale Monferrato	492	594	-102	8.256	-1,2%
Novi Ligure	523	533	-10	7.117	-0,1%
Ovada	214	219	-5	3.246	-0,2%
Tortona	284	282	-2	7.472	0,0%
Totale	3.313	3.790	-477	48.304	-1,0%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

L'imprenditoria straniera

Dalla prima edizione della Giornata dell'Economia, Unioncamere focalizza l'attenzione sulla crescente presenza extracomunitaria nella struttura imprenditoriale italiana.

Una presenza ormai tutt'altro che marginale e che, come vedremo, continua a dare segni di dinamismo in un quadro provinciale tendenzialmente stagnante e, quest'anno, in decrescita. Se fino all'anno scorso abbiamo limitato la nostra osservazione agli imprenditori attivi in provincia e nati fuori dall'Unione Europea, quest'anno - con l'ingresso della Romania nella stessa Unione - dobbiamo necessariamente riferirci anche a questi paesi. Tanto più che proprio i romeni si stanno dimostrando tra le nazionalità più attive riguardo la nuova imprenditorialità sia a livello locale che nazionale.

Innanzitutto dobbiamo segnalare che nel corso del 2007 si è verificato un sorpasso al vertice nella graduatoria dei paesi di provenienza. La comunità che registra il maggior numero di titolari d'impresa è quella albanese, salita a 563 unità rispetto ai 503 dello scorso anno, superando quindi la comunità marocchina, anch'essa comunque cresciuta a 558 unità rispetto ai 524 del 2006. Ma l'incremento maggiore si registra tra i romeni che salgono da 267 a 440, mantenendo l'elevato livello di crescita degli ultimi tre anni. Sostanzialmente stabili invece i cinesi che salgono a 161 unità. Va anche ricordato che sono attivi nella nostra provincia imprenditori provenienti da circa cento paesi diversi e che, al di là della forte crescita dei romeni, il saldo complessivo degli imprenditori stranieri (sempre alto con 410 unità) tende sempre meno a essere concentrato in pochi paesi ma a distribuirsi tra numerose provenienze.

Se osserviamo i settori economici vediamo che in provincia la graduatoria continua ad essere nettamente guidata dal settore delle costruzioni (1.376), quasi il doppio del commercio (771). Seguono manifatturiero (411), alberghi e ristoranti (274) e trasporti (162).

Solo l'edilizia resta appannaggio di poche nazionalità (albanesi, rumeni e marocchini). Gli altri settori economici tendono ormai a distribuirsi tra varie nazionalità senza concentrazioni specifiche.

Imprenditori extracomunitari per nazionalità e settori di attività principali

Anno 2007

	<i>Albania</i>	<i>Marocco</i>	<i>Romania</i>	<i>Cina</i>	<i>Totale</i>
Costruzioni	442	269	335	0	1.376
Commercio	14	152	31	98	771
Attività manifatturiere	30	26	18	9	411
Alberghi e ristoranti	23	11	19	39	274
Trasporti	16	57	4	0	162
Totale	563	558	440	161	3.837

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Alcuni fattori negativi a livello internazionale hanno caratterizzato il 2007, in particolare la seconda metà dell'anno.

L'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro; il risveglio dell'inflazione, alimentata soprattutto da fattori "esogeni" quali i prezzi del petrolio, delle materie prime e dei prodotti alimentari; l'andamento della domanda, ancora insufficiente per garantire uno sviluppo duraturo; la politica monetaria europea, mirata esclusivamente al controllo dell'inflazione e quindi non rispondente appieno alle esigenze dell'economia continentale; la crisi emersa negli Stati Uniti, i cui prodromi sono stati i mutui sub prime; il rallentamento della crescita del PIL in tutte le aree sviluppate, con l'eccezione di quella asiatica, hanno reso più difficoltoso il cammino dello sviluppo nel nostro Paese. Il calo della crescita produrrà effetti negativi anche nel 2008: l'incremento del PIL non dovrebbe raggiungere l'1% e la frenata globale potrebbe avere effetti sfavorevoli anche nel 2009.

Lo stato della nostra economia potrebbe essere ulteriormente gravato dal peso dei fattori strutturali negativi che la contraddistinguono, agli elementi sfavorevoli elencati si aggiungono: l'elevato debito pubblico, il più alto in Europa; l'eccessiva frammentazione dell'apparato produttivo dove il 99,8% delle imprese ha meno di 50 addetti e circa la metà delle imprese ne ha meno di 10; l'elevata specializzazione in settori tradizionali a basso valore aggiunto e a forte esposizione alla concorrenza internazionale; la dipendenza energetica dall'estero; la inadeguata dotazione infrastrutturale; l'elevata pressione fiscale a fronte di una massiccia evasione; gli squilibri tra le diverse aree del Paese; l'onere della burocrazia; lo scarso peso della ricerca scientifica e quindi dell'innovazione.

Dodici mesi or sono Unioncamere sosteneva che la globalizzazione stava provocando una selezione dell'apparato produttivo italiano su livelli via via crescenti per qualità e creazione di valore aggiunto con punte di eccellenza nei comparti del più tipico "Made in Italy", grazie alla trasformazione dei processi produttivi (più tecnologia), delle merci (più valore aggiunto) e delle filiere produttive (forme diverse di aggregazione fra aziende) messa in atto dalle nostre imprese.

A questa analisi oggi Unioncamere aggiunge e sottolinea l'importanza di fattori quali quelli della ricerca e dell'innovazione come elementi essenziali di sviluppo sostenibile e di creazione di ricchezza.

Non sappiamo se il nostro apparato manifatturiero stia ricalcando questi modelli di adeguamento ad una realtà così mutevole ed in continua trasformazione, una cosa è certa però, le nostre imprese hanno sicuramente compreso che l'allargamento dei mercati di sbocco per i propri prodotti è una condizione imprescindibile per continuare ad esistere e prosperare.

Lo scenario di riferimento

L'economia mondiale, dal 2002 fino al 2006 sostenuta dalla costante crescita dell'economia statunitense e trainata dal forte sviluppo di Cina e India ha subito nel 2007, come anticipato in premessa, un rallentamento le cui cause sono state ampiamente descritte.

L'anno si è concluso con l'ulteriore allungamento del periodo di forte sviluppo delle economie asiatiche, con la discreta tenuta dell'economia europea e la brusca frenata di Stati Uniti e Giappone.

Andamento del PIL in Italia e nelle principali aree del mondo

	2004	2005	2006	2007	2008
Stati Uniti	4,4	3,5	3,4	1,9	1,7
Giappone	3,8	1,8	3,0	1,9	1,9
Cina	10,1	10,4	11,1	11,5	10,0
Area Euro	1,7	1,3	2,6	2,3	2,1
Mondo	4,9	4,0	4,9	2,6	2,2
Italia	1,2	0,1	1,9	1,5	0,6

Fonte: Unioncamere

PIL e commercio internazionale per aree

Variazioni % annuali a prezzi costanti

	PIL			Export			Import		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Totale	3,3	3,7	3,4	6,5	8,5	5,5	6,5	8	5,5
Nord America	3,1	3	2,3	6	8,5	5,5	6,5	6	2,5
USA	3,1	2,9	2,2	7	10,5	7	5,5	5,5	1
Sud e Centro America (a)	5,6	6	6,3	8	4	5	14	15	20
Europa	1,9	2,9	2,8	4	7,5	3,5	4,5	7,5	3,5
Unione Europea (27)	1,8	3	2,7	4,5	7,5	3	4	7	3
Russia e CSI	6,7	7,5	8,4	3,5	6	6	18	21,5	18
Africa e Medio Oriente	5,6	5,5	5,5	4,5	1,5	0,5	14,5	6,5	12,5
Asia	4,2	4,7	4,7	11	13	11,5	8	8,5	8,5
Cina	10,4	11,1	11,4	25	22	19,5	11,5	16,5	13,5
Giappone	1,9	2,4	2,1	5	10	9	2,5	2,5	1
India	9	9,7	9,1	21,5	11	10,5	28,5	9,5	13
Economie di recente industrializzazione (b)	4,9	5,5	5,6	8	12,5	8,5	5	8,5	7

a. Inclusi i Caraibi.

b. Hong Kong; Corea del Sud; Singapore, Taiwan.

Fonte: Segretariato WTO

Commercio internazionale complessivo, per aree e paesi

Valori assoluti in miliardi di dollari e variazioni % a prezzi correnti

	Export					Import				
	Valore 2007	Variazione annuale %				Valore 2007	Variazione annuale %			
		2000/ 2007	2005	2006	2007		2000/ 2007	2005	2006	2007
Totale	13 570	12	14	16	15	13 940	11	14	15	14
Nord America	1 854	6	12	13	11	2 704	7	14	11	6
USA	1 163	6	10	15	12	2 017	7	14	11	5
Canada	418	6	14	8	8	390	7	15	11	9
Messico	272	7	13	17	9	297	7	12	16	11
Sud e Centro America (a)	496	14	25	21	15	455	12	23	22	26
Brasile	161	17	23	16	17	127	12	17	23	32
Altri paesi Sud e Centro America	335	13	26	24	14	328	12	25	21	23
Europa	5 769	12	9	13	16	6 055	12	10	15	16
Unione Europea (27)	5 314	12	8	13	16	5 569	12	10	14	15
Germania	1 327	13	7	14	20	1 059	11	9	17	17
Francia	552	8	3	7	11	613	9	7	7	13
Regno Unito	436	6	11	17	-3	617	9	9	17	3
Paesi Bassi	551	13	14	14	19	491	12	14	15	18
Russia e CSI	508	20	28	25	19	377	24	25	31	34
Russia	355	19	33	25	17	223	26	29	31	35
Africa	422	16	30	19	15	355	15	21	14	22
Sud Africa	70	13	12	13	20	91	17	17	24	18
Africa escluso Sud Africa	352	17	34	20	14	264	15	23	11	24
Paesi petroliferi (b)	247	19	44	21	14	97	18	28	9	25
Paesi non petroliferi	105	13	15	17	16	167	13	21	11	24
Medio Oriente	721	15	35	21	10	462	16	21	13	23
Asia	3 798	13	16	18	16	3 528	13	17	16	14
Cina	1 218	25	28	27	26	956	23	18	20	21
Giappone	713	6	5	9	10	621	7	13	13	7
India	145	19	30	21	20	217	23	43	23	24
Economie di recente Industrializzazione (c)	936	10	12	15	11	935	9	13	16	12
Memorandum items:										
Economie sviluppate	4 967	15	22	20	16	4 517	14	18	17	18
MERCOSUR (d)	224	15	21	16	18	184	11	20	23	31
ASEAN (e)	863	10	15	18	12	773	11	17	14	12
EU (27) extra-trade	1 695	12	11	11	16	1 949	11	15	16	15
Paesi sotto sviluppati	120	19	36	24	16	118	15	21	15	17

a. Inclusi i Caraibi.

b. Algeria, Angola, Camerun, Ciad, Congo, Guinea Equatoriale, Gabon, Libia, Nigeria, Sudan.

c. Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Taiwan.

d. Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

e. Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Fonte: Segretariato WTO

L'osservazione attenta dei dati forniti dal WTO, parzialmente diversi ma in linea con quelli di Unioncamere, palesa con assoluta chiarezza che le aree del mondo che crescono di più sono quelle che fanno capo ai cosiddetti Paesi BRIC: Brasile, Russia, India e Cina. È abbastanza ovvio che, se le variazioni percentuali del PIL e delle esportazioni di questi Paesi sono decisamente superiori a quelle realizzate dagli altri Paesi, i valori

assoluti non sono ancora paragonabili, sebbene l'export cinese abbia raggiunto e superato nel 2007 quello degli Stati Uniti.

Anche l'Italia ha partecipato alla forte accelerazione di queste aree, sebbene il ritmo di crescita si sia rivelato più contenuto. In questo contesto si può affermare che la nostra provincia ha saputo cogliere le opportunità che alcune parti del mondo hanno evidenziato.

Il contesto provinciale

Nel corso del 2007, e per il quarto anno consecutivo, le esportazioni italiane sono cresciute dell'8%, dopo l'aumento del 9% nel 2006.

L'ingresso nel 2007 di Romania e Bulgaria nell'Unione Europea fa salire la quantità di prodotti destinati al mercato "interno" rispetto a quelli venduti nei Paesi al di fuori dell'Unione: le quote si fissano rispettivamente al 60% e al 40%.

Anche considerando l'Europa a 25, anziché a 27 Paesi, si constata come lo spostamento graduale ma costante del baricentro commerciale italiano al di fuori dell'Unione Europea, fino all'anno scorso abbastanza significativo, subisca un rallentamento nel 2007.

Importazioni ed esportazioni 2006/2007 in milioni di euro

Variazione % 2007/2006; quote % su totale Italia 2006-2007

	2006	2007	07/06	% 2006	%2007
<i>Importazioni</i>					
Alessandria	2.405,71	2.827,60	17,5	0,68	0,77
Piemonte	26.722,12	28.828,67	7,9	7,58	7,83
Italia	352.464,68	368.080,38	4,4	=	=
<i>Esportazioni</i>					
Alessandria	3.478,21	3.980,94	14,5	1,05	1,11
Piemonte	34.908,88	36.963,64	5,9	10,51	10,31
Italia	332.012,88	358.633,07	8,0	=	=

Fonte: ISTAT

Ricalcando la tendenza nazionale, anche le vendite all'estero piemontesi, invertendo l'andamento esibito nel 2006, crescono in misura superiore nei Paesi dell'Unione Europea la cui quota sale al 68,5% (se si considera l'Unione a 25 Paesi, al 70,1% se si considera l'UE a 27); per contro l'area extra europea scende al 31,5% (oppure al 29,9%) dal 33,6% del 2006.

La provincia di Alessandria, quarta in Piemonte per valore di esportazioni dopo Torino (+4,6% tra il 2006 e il 2007), Cuneo (+9,3%) e Novara (+1,1%) evidenzia, anche nel 2007, una percentuale di crescita (+14,5%) superiore a quelle delle restanti province piemontesi, ma anche del Nord Ovest (+8,2%) e dell'Italia (+8%).

Dopo il triennio 2001-2003, durante il quale il nostro export aveva perso complessivamente oltre 7 punti percentuali, nei quattro anni successivi la nostra provincia ha ampiamente recuperato il terreno perduto con un incremento complessivo superiore al 45%.

Il contributo dei Paesi dell'Unione (a 25) a queste buone prestazioni è ovviamente maggioritario (pari al 60,6%, come nel 2005, mentre era il 62,4% nel 2006) ma, a differenza di quanto osservato per Italia e Piemonte, si riduce rispetto a quello offerto dai Paesi extra comunitari (che risalgono al 39,4%, dal 37,6% del 2006, mentre raggiungevano il 40,8% nel 2004).

Cresce ovviamente l'incidenza della quota europea al 62,5% se si includono le esportazioni verso Romania e Bulgaria.

Considerando l'Unione Europea a 25 Paesi (per omogeneità di confronto) le due aree di destinazione dei prodotti alessandrini, seppure crescendo entrambe, hanno incrementato i loro acquisti con percentuali diverse, rispettivamente del 13,34% (area UE) e del 16,65% (area extra UE).

Indicizzando i valori delle esportazioni degli ultimi undici anni in base alle variazioni percentuali intervenute annualmente nelle quattro aree di riferimento messe a confronto, la nostra provincia evidenzia un tasso di crescita superiore a tutte le altre realtà territoriali considerate.

Al termine del periodo considerato Alessandria le sopravanza tutte raggiungendo e superando il valore di 185, contro il 176 scarso raggiunto dall'Italia, lasciando il Piemonte al di sotto del 139 mentre il Nord Ovest si avvicina al 160.

Variazioni percentuali delle esportazioni 1996/2007

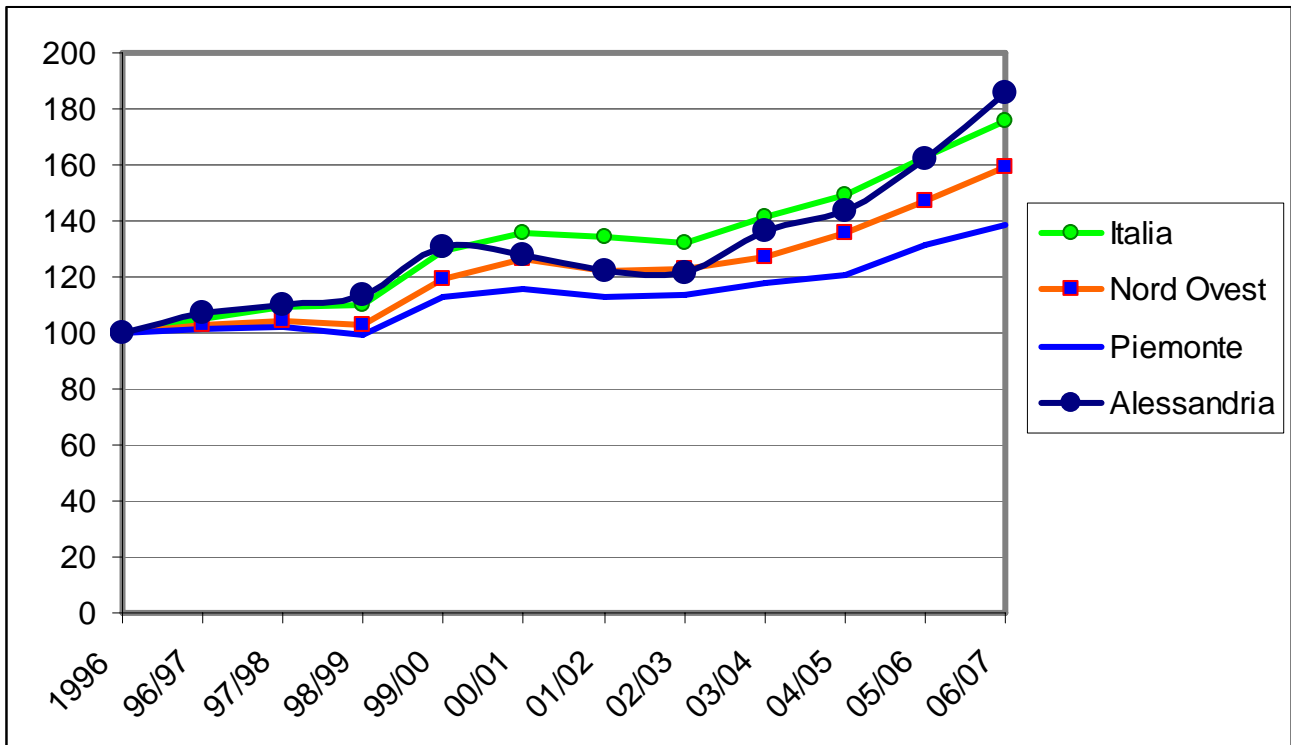
	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
Alessandria	7,4%	2,3%	3,3%	15,2%	-2,3%	-4,2%	-0,9%	12,5%	5,4%	12,6%	14,5%
Piemonte	1,7%	0,2%	-2,5%	13,4%	3%	-2,9%	0,9%	3,9%	2,4%	8,4%	5,9%
Nord Ovest	2,7%	1,6%	-1,2%	15,7%	6%	-3,5%	0,5%	4,0%	6,6%	8,5%	8,2%
Italia	5,2%	4,1%	0,4%	17,8%	4,9%	-1,4%	-1,6%	7,5%	5,5%	9,0%	8,0%

Fonte: Unioncamere

Indicizzazione delle esportazioni 1996/2007

	Alessandria	Piemonte	Nord Ovest	Italia
1996	100,00	100,00	100,00	100,00
96/97	107,40	101,70	102,70	105,20
97/98	109,87	101,90	104,34	109,51
98/99	113,49	99,35	103,08	109,94
99/00	130,74	112,66	119,26	129,51
00/01	127,73	116,04	126,41	135,85
01/02	122,36	112,67	121,98	133,94
02/03	121,25	113,68	122,59	131,79
03/04	136,41	118,11	127,49	141,67
04/05	143,77	120,95	135,91	149,47
05/06	161,89	131,11	147,46	162,92
06/07	185,36	138,85	159,55	175,95

Elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio di Alessandria



Un ultimo accenno alla bilancia commerciale: Alessandria ed il Piemonte continuano a presentare un saldo attivo tra esportazioni ed importazioni, l'Italia e la parte nord occidentale del nostro Paese, viceversa, mantengono un saldo passivo che, nel caso dell'Italia, si riduce drasticamente tra il 2006 e il 2007.

Nello scorso anno, le nostre eccedenze sono aumentate del 7,54%, essendo il surplus provinciale passato da 1.072,5 milioni a 1.153,34 milioni di euro. Le importazioni alessandrine sono aumentate del 17,5% (+21,4% nel 2006) in ragione d'anno, percentuale che, comparata al 14,5% messo a segno dalle nostre esportazioni, non è sufficiente a ridurre l'avanzo provinciale.

Nella Regione piemontese, con l'eccezione di Cuneo e Novara, l'import cresce in misura superiore all'export; anche il Nord Ovest presenta lo stesso andamento; solo in Italia l'export (+8%) aumenta più dell'import (+4,4%).

Le esportazioni per prodotti

Anche nel 2007 quattro grandi macro settori caratterizzano l'export provinciale: il metalmeccanico, che rappresenta il 46,8% del totale, la chimica-gomma-plastica, con il 25,7%, le altre industrie (che comprendono la gioielleria ed il sistema moda), che raggiungono insieme il 18,6% e l'alimentare, con l'8,1%.

La somma dei quattro macro comparti copre il 99,2% delle nostre vendite all'estero mentre non supera il 97% nelle restanti aree di confronto esaminate.

Una considerazione positiva può essere fatta: l'export alessandrino risulta meglio distribuito tra i vari comparti e quindi, forse, meno soggetto a crisi di settore; nessuno di essi, infatti, supera il 50% del totale. In Piemonte ed in Italia, al contrario, l'incidenza del metalmeccanico risulta essere preponderante e, forse, eccessiva, soprattutto in Piemonte.

Le variazioni dei settori analizzati sono di segno positivo in tutte le ripartizioni territoriali considerate: cambia la quota parte di ciascuno di essi sul totale delle esportazioni in conseguenza del differente tasso di sviluppo.

I settori trainanti nelle diverse realtà analizzate sono: la gioielleria ed il sistema moda (+27,3%) per Alessandria; gli alimentari (+9,2%) per il Piemonte; la metalmeccanica (+12,4%) per l'Italia.

La crescita della nostra provincia si rivela comunque abbastanza omogenea: in tutti i comparti la variazione rispetto al 2006 è superiore sia a quella piemontese che a quella nazionale dove, in questo caso, si evidenzia una coincidenza di sviluppo per ciò che concerne la metalmeccanica.

Considerando la regione Piemonte e le esportazioni espresse in valori assoluti, Alessandria si colloca al terzo posto, dopo Cuneo e Torino negli alimentari; al primo posto nella gioielleria; al quarto, dopo Torino, Cuneo e Novara, nella metalmeccanica; occupa la terza piazza, dopo Torino e Novara, nella chimica gomma plastica.

Biella, con un'incidenza del 77,9% sulle proprie esportazioni totali mantiene, con ampio margine sulle province di Novara, Torino, Vercelli e Cuneo, pressoché appaiate, il primato nel comparto moda.

Con 3.981 milioni circa di vendite all'estero lo scorso anno ed il 10,77% del totale regionale (9,96% nel 2006), Alessandria mantiene la quarta posizione in Piemonte, dopo Torino (48,49% - 48,92% nel 2006), Cuneo (16,18% - 15,76% nel 2006) e Novara (11% - 11,54% nel 2006).

Esportazioni per macrosettore

anno 2006 - milioni di euro

	<i>Alimentari</i>	<i>Chimica Gomma Plastica</i>	<i>Metalmeccanica</i>	<i>Sistema moda Gioielleria</i>	<i>Totale export</i>
Alessandria	293,9	915,4	1.659,0	584,6	3.478,2
Piemonte	2.770,7	4.916,7	20.981,4	4.700,9	34.908,9
Italia	17.672,1	55.267,6	168.468,5	73.147,1	332.012,9

Esportazioni per macrosettore

anno 2007 - milioni di euro (variazioni % 2007/2006)

	<i>Alimentari</i>	<i>Chimica Gomma Plastica</i>	<i>Metalmeccanica</i>	<i>Sistema moda Gioielleria</i>	<i>Totale export</i>
Alessandria	323,01 (9,9%)	1.024,29 (11,9%)	1.861,69 (12,2%)	743,89 (27,3%)	3.980,94 (14,5%)
Piemonte	3.024,41 (9,2%)	5.229,21 (6,4%)	22.363,28 (6,6%)	4.964,92 (5,6%)	36.963,64 (5,9%)
Italia	18.861,07 (6,7%)	59.817,80 (8,2%)	189.350,76 (12,4%)	77.151,88 (5,5%)	358.633,07 (8%)

Composizione esportazioni per macrosettore

anni 2005/2006/2007 - incidenza percentuale su ciascun totale

	<i>Alimentari</i>			<i>Chimica Gomma Plastica</i>			<i>Metalmeccanica</i>			<i>Sistema moda Gioielleria</i>			<i>Totale</i>
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007	
Alessandria	8,1	8,5	8,1	27,6	26,3	25,7	47,4	47,8	46,8	16,3	16,8	18,6	100
Piemonte	7,7	8,0	8,2	14,0	14,2	14,1	60,0	60,5	60,5	14,3	13,5	13,4	100
Italia	5,4	5,4	5,3	17,2	16,9	16,7	50,2	51,5	52,8	23,2	22,3	21,5	100

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio su dati Unioncamere

L'osservazione puntuale dei singoli prodotti esportati a livello alessandrino conferma al primo posto, come negli anni precedenti, il comparto della gioielleria, seguito dai prodotti della siderurgia, dai prodotti chimici di base, dai metalli, dagli articoli in materie plastiche, dalle macchine di impiego generale e da quelle per impieghi speciali. L'elenco dei primi 30 prodotti esportati resta praticamente immutato rispetto al 2006 e, salvo poche eccezioni, le variazioni di posizionamento sono abbastanza trascurabili.

Provincia di Alessandria - Prime 30 merci per valore delle esportazioni

Valori in milioni di euro; tra parentesi la posizione occupata nel 2006

		Esportazioni		
		2006	2007	var. %
1	Gioielli e articoli di oreficeria (1)	497,95	649,69	30,5
2	Prodotti della siderurgia (3)	308,33	384,80	24,8
3	Prodotti chimici di base (2)	327,81	333,54	1,7
4	Metalli di base non ferrosi (5)	248,29	330,42	33,1
5	Articoli in materie plastiche (6)	248,20	287,36	15,8
6	Altre macchine di impiego generale (7)	206,17	203,06	-1,5
7	Altre macchine per impieghi speciali (4)	288,13	167,44	-41,9
8	Articoli in gomma (8)	140,14	157,80	12,6
9	Fili e cavi isolati (9)	137,25	155,38	13,2
10	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici (10)	133,06	154,31	16,0
11	Macchine utensili (12)	111,71	139,92	25,3
12	Prodotti della macinazione, amidi e fecole (11)	127,69	139,23	9,0
13	Bevande (13)	96,66	96,93	0,3
14	Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informatici	1,28	77,56	5.950,2
15	Altri prodotti alimentari (15)	53,39	70,83	32,7
16	Altri prodotti in metallo (17)	44,41	55,07	24,0
17	Orologi (25)	16,75	49,01	192,7
18	Tubi (18)	44,16	46,58	5,5
19	Apparecchi per uso domestico (14)	58,30	42,84	-26,5
20	Autoveicoli (16)	44,85	35,66	-20,5
21	Saponi; detergenti; prodotti per pulizia/lucidatura/toeletta; profumi (20)	26,39	31,57	19,6
22	Motori, generatori e trasformatori elettrici (21)	24,02	31,36	30,5
23	Abbigliamento in tessuto e accessori esclusi quelli in pelle e pellicce (19)	26,95	29,92	11,0
24	Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli (22)	23,14	25,65	10,9
25	Altri prodotti chimici (23)	18,88	24,80	31,4
26	Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi (24)	17,43	21,90	25,6
27	Prodotti farmaceutici; prodotti chimici e botanici per usi medicinali (26)	16,81	18,78	11,7
28	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori (27)	16,80	17,20	2,4
29	Prodotti petroliferi raffinati	4,41	15,95	261,9
30	Calzature (28)	15,30	15,91	4,0

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Più interessante risulta l'esame delle modifiche percentuali intervenute tra il 2004 ed il 2007 ovvero, indipendentemente dai valori assoluti, della velocità di espansione dei singoli prodotti: se si osservano gli stessi beni in funzione degli aumenti realizzati nel triennio, con una semplice somma algebrica si scopre che la maggior parte di questi cresce con tassi percentuali a 2-3 cifre (gli orologi addirittura del 247,4%); evidenziano, al contrario, difficoltà a mantenere le posizioni le macchine per impieghi speciali, gli autoveicoli con i relativi accessori, l'abbigliamento e, soprattutto, gli apparecchi per uso domestico.

Variazioni percentuali esportazioni per prodotti

Anni 2005/2004 - 2006/2005 - 2007/2006

	2005/2004	2006/2005	2007/2006	Somma algebrica
1 Ferro, ghisa, acciaio	44,5	43,1	24,8	112,4
2 Bevande	29,6	55,9	0,3	85,8
3 Metalli preziosi	13,8	65,8	33,1	112,7
4 Fili e cavi isolati	8,9	62,3	13,2	84,4
5 Motori, generatori elettrici	26,4	43,8	30,5	100,7
6 Orologi	51,3	3,4	192,7	247,4
7 Altri prodotti in metallo	60,8	-11,4	24,0	73,4
8 Tubi	6,9	42,4	5,5	54,8
9 Glicerina, saponi, detergenti	10,5	21	19,6	50,9
10 Carrozzerie per autoveicoli	14,5	14,9	25,6	55,0
11 Articoli in materie plastiche	11,2	15,8	15,8	42,8
12 Gioielleria	0,3	24,6	30,5	55,4
13 Altre macchine per impieghi speciali	29,6	-9	-41,9	-21,3
14 Altri prodotti chimici	4,8	15,4	31,4	51,6
15 Prodotti chimici di base	1,3	13,9	1,7	16,9
16 Pitture, vernici	6,8	8,2	16,0	31,0
17 Altri prodotti alimentari	0,8	13,1	32,7	46,6
18 Autoveicoli	4,1	9,7	-20,5	-6,7
19 Prodotti farmaceutici	11,9	-2,7	11,7	20,9
20 Altre macchine per impiego generale	-2,4	9,9	-1,5	6,0
21 Macchine utensili	-10,9	9,9	25,3	24,3
22 Prodotti della macinazione	-3	1,9	9,0	7,9
23 Calzature	-2,6	-6,3	4,0	-4,9
24 Articoli in gomma	-12	-4,7	12,6	-4,1
25 Macchine per produzione e impiego di energia meccanica	-5,8	-14,4	10,9	-9,3
26 Articoli di abbigliamento	-9,3	-18,3	11,0	-16,6
27 Parti e accessori per autoveicoli	-31,4	-6,1	2,4	-35,1
28 Apparecchi per uso domestico	-19,3	-43	-26,5	-88,8

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio su dati Unioncamere

Provincia di Alessandria - Prime 30 merci per valore delle importazioni

Valori in milioni di euro

		Importazioni		
		2006	2007	var. %
1	Metalli di base non ferrosi	498,69	627,42	25,8
2	Gioielli e articoli di oreficeria	365,33	451,51	23,6
3	Prodotti chimici di base	236,14	268,99	13,9
4	Prodotti della siderurgia	188,39	224,39	19,1
5	Altri prodotti chimici	71,24	69,77	-2,1
6	Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	54,76	66,32	21,1
7	Articoli in gomma	60,94	65,55	7,6
8	Altre macchine per impieghi speciali	51,79	63,18	22,0
9	Articoli in materie plastiche	61,06	62,46	2,3
10	Prodotti petroliferi raffinati	45,07	49,15	9,1
11	Tabacco e prodotti a base di tabacco	47,83	46,19	-3,4
12	Orologi	17,71	45,41	156,3
13	Prodotti della macinazione, amidi e fecole	47,96	44,97	-6,2
14	Pile e accumulatori elettrici	43,09	36,67	-14,9
15	Altri prodotti alimentari	28,28	36,61	29,5
16	Tubi	25,52	35,76	40,1
17	Legno tagliato, piallato e/o trattato	27,86	33,98	22,0
18	Animali vivi e prodotti di origine animale	44,35	32,46	-26,8
19	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	25,64	29,92	16,7
20	Altre macchine di impiego generale	18,20	29,53	62,2
21	Fili e cavi isolati	12,81	29,35	129,2
22	Abbigliamento in tessuto e accessori esclusi quelli in pelle e pellicce	26,11	28,92	10,8
23	Macchine utensili	16,24	28,60	76,2
24	Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	16,11	20,95	30,1
25	Carni e prodotti a base di carne	18,90	19,75	4,5
26	Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli	23,14	18,41	-20,4
27	Autoveicoli	20,83	17,36	-16,6
28	Altri prodotti della trasformazione del ferro e dell'acciaio	20,65	16,13	-21,9
29	Altri prodotti in metallo	16,64	15,86	-4,7
30	Bevande	10,08	15,21	50,8

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Le esportazioni per Paesi

Come anticipato in precedenza, contrariamente a quanto successo negli anni passati, nel 2007 le esportazioni alessandrine si sono orientate con maggior successo verso i Paesi al di fuori dell'Unione europea: nonostante l'ingresso di Romania e Bulgaria nell'Unione la quota extra UE si è mantenuta al 37,5% del totale delle nostre vendite all'estero che hanno raggiunto il 62,5% nei 27 Paesi dell'Unione. In entrambi i casi i tassi di crescita si sono dimostrati di tutto rispetto, rispettivamente del 16,65% (extra UE) e 13,34% (UE).

Esportazioni per macro aree

anno 2007; valori in milioni di euro; % sul totale export di ciascuna area considerata; tra parentesi la quota % nel 2006 - in neretto i valori in crescita rispetto al 2006

	15 Paesi UE		10 Nuovi Paesi UE		Altri Paesi europei - inclusi Bulgaria/Romania		Africa		Nord America	
Alessandria	2.179,0	54,7 (55,3)	277,9	7,0 (7,1)	534,1	13,4 (11,4)	114,5	2,9 (2,6)	239,8	6,0 (7,5)
Piemonte	20.919,7	56,6 (58,5)	3.247,7	8,8 (7,9)	4.880,0	13,2 (12,0)	1.232,6	3,3 (3,2)	1.880,9	5,1 (5,7)
Italia	183.657,5	51,2 (51,9)	24.528,6	6,8 (6,3)	47.728,3	13,3 (13,4)	14.658,9	4,1 (3,9)	27.159,8	7,6 (8,4)

	Centro Sud America		Medio Oriente		Asia		Oceania		Totale Export	
Alessandria	82,2	2,1 (2,5)	198,0	5,0 (4,8)	336,7	8,5 (7,9)	18,9	0,5 (0,7)	3.980,9	100
Piemonte	1.150,5	3,1 (2,9)	924,4	2,5 (2,2)	2.415,3	6,5 (6,8)	312,4	0,8 (0,8)	36.963,6	100
Italia	12.029,1	3,4 (3,0)	16.403,6	4,6 (4,0)	27.143,5	7,6 (7,7)	5.323,6	1,5 (1,3)	358.633,1	100

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

NOTA BENE:

UEM: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;

UE a 15: oltre ai 12 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Danimarca, Regno Unito, Svezia;

UE a 27: oltre ai 15 Paesi sopra elencati, ne fanno parte: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep.Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Ungheria (entrati nel 2004); Bulgaria e Romania (entrati nel 2007).

L'osservazione della tabella evidenzia la crescita e la diminuzione nei valori assoluti e nelle quote percentuali sul totale delle esportazioni di ciascun raggruppamento territoriale considerato.

Risulta immediatamente evidente il calo delle esportazioni e delle quote da parte delle nostre tre aree verso il Nord America, imputabile sicuramente alla sopravvalutazione del cambio euro/dollaro, altrettanto palese però è la riduzione delle quote verso l'UE a 15.

Nonostante la forza dell'euro rispetto al dollaro, l'export alessandrino verso il mercato nord americano era risalito nel corso del 2006 (+20% circa) ma la quota destinata a questi Paesi (6,0%) risulta inferiore di oltre due punti percentuali rispetto a quella del 2004, quando era pari all'8,1%.

Per il resto emerge un aumento generalizzato dei valori assoluti verso tutte le rimanenti macro aree di sbocco da parte del Piemonte e dell'Italia; Alessandria invece riduce le proprie vendite nei confronti del Centro Sud America e dell'Oceania ma le aumenta verso le altre destinazioni.

Cresce più rapidamente il commercio della nostra provincia con gli altri Paesi europei, l'Africa, il Medio Oriente e l'Asia, l'incidenza dei quali sale nel corso del 2007. Gli unici

mercati di destinazione del nostro export che vedono un aumento delle quote a tutti i livelli, provinciale, regionale e nazionale, sono soltanto l'Africa ed il Medio Oriente; le quote verso l'Asia aumentano solo per Alessandria.

E' interessante verificare verso quali Paesi la nostra provincia ha indirizzato prioritariamente le proprie vendite nell'arco degli ultimi quattro anni, capire cioè la diversa velocità di espansione delle nostre esportazioni nei vari mercati di sbocco, e ciò indipendentemente dai valori assoluti che determinano la classifica dei primi 30 Paesi di destinazione del nostro export elencati più sotto.

Indicizzando le esportazioni ed applicando le variazioni percentuali intervenute nel periodo preso in esame, si ottiene il risultato evidenziato nella tabella che segue.

Indicizzazione esportazioni verso i principali Paesi

(anno 2003 = 100) tra parentesi la posizione occupata nel 2006

	Paese	2003	2004	2005	2006	2007
1 (1)	Russia	100	121,5	215,5	262,05	427,40
2 (6)	Cina	100	106,2	164,4	168,35	293,10
3 (2)	Polonia	100	165,8	168,6	211,42	257,51
4 (3)	Austria	100	132,3	135,7	206,81	211,98
5 (5)	Germania	100	111,8	124,7	170,84	199,37
6 (9)	Svizzera	100	135,6	119,4	123,94	173,27
7 (4)	Belgio	100	113,0	134,7	178,88	167,61
8 (8)	Francia	100	113,4	116,6	124,53	145,45
9 (7)	Spagna	100	113,0	123,5	127,20	138,52
10 (14)	Arabia Saudita	100	87,6	114,0	104,99	128,72
11 (12)	Regno Unito	100	101,0	107,9	114,37	121,46
12 (13)	Olanda	100	105,0	122,7	106,14	118,03
13 (10)	Stati Uniti	100	112,6	105,6	121,65	114,23
14 (11)	Giappone	100	114,2	114,0	114,46	108,39

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Camera di Commercio

Russia, Cina e Polonia sono i Paesi con il tasso di crescita più alto nel quadriennio considerato; Austria, Germania, Svizzera, Francia e Spagna sono, tra i mercati più maturi e tradizionali, quelli che meglio mantengono il passo dei primi; risale l'Arabia Saudita al decimo posto; la nostra provincia riduce le proprie vendite negli Stati Uniti (-6,1%) e in Giappone (-5,3%), che scendono agli ultimi posti di questa particolare classifica, ed in Belgio (-6,3%).

Primi 30 paesi per valore delle esportazioni

Valori in euro

		Esportazioni			
		2006	2007	var.% 07/06	var.% 06/05
1	Francia	526.304.895	614.904.412	16,8	6,8
2	Germania	494.966.387	577.546.054	16,7	37,0
3	Spagna	301.349.614	328.312.696	8,9	3,0
4	Svizzera	179.583.572	250.995.352	39,8	3,8
5	Stati Uniti	238.466.130	223.929.607	-6,1	15,2
6	Regno Unito	200.522.429	213.017.555	6,2	6,0
7	Polonia	91.677.709	111.629.654	21,8	25,4
8	Cina	62.147.847	108.203.072	74,1	2,4
9	Austria	93.706.153	96.082.121	2,5	52,4
10	Russia	58.231.232	94.978.874	63,1	21,6
11	Giappone	86.783.889	82.187.389	-5,3	0,4
12	Belgio	76.940.300	72.072.117	-6,3	32,8
13	Paesi Bassi	60.175.942	66.912.703	11,2	-13,5
14	Turchia	46.431.356	65.304.793	40,6	4,1
15	Grecia	52.275.269	61.703.053	18,0	8,5
16	Arabia Saudita	46.049.221	56.443.341	22,6	-7,9
17	Repubblica Ceca	50.928.342	53.411.140	4,9	51,7
18	Hong Kong	32.189.485	47.956.530	49,0	29,2
19	Emirati Arabi Uniti	40.387.278	47.551.456	17,7	-0,5
20	Romania	35.536.671	45.121.932	27,0	13,0
21	Portogallo	38.959.243	39.607.793	1,7	10,7
22	Ungheria	35.235.589	32.951.146	-6,5	46,7
23	Svezia	27.258.574	31.302.663	14,8	-8,1
24	Slovenia	26.527.085	31.013.496	16,9	3,1
25	Israele	28.396.176	30.431.782	7,2	18,5
26	Slovacchia	26.476.134	28.980.519	9,5	
27	Corea del Sud	28.000.001	28.639.454	2,3	10,4
28	Danimarca	23.846.540	28.044.082	17,6	40,4
29	Iran	21.705.529	23.541.355	8,5	
30	Lussemburgo	5.634.378	22.748.703	303,7	

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

L'osservazione puntuale dei Paesi verso cui è destinato il nostro export conferma che Francia, Germania e Spagna sono i migliori acquirenti dei nostri prodotti con tassi di crescita di tutto rispetto: nell'ultimo biennio la Francia è salita di oltre 23 punti percentuali (+16,8% nel 2007), la Germania nello stesso periodo ha aumentato i suoi acquisti del 54% circa (+16,7% nel 2007) e la Spagna ha tenuto un passo discreto mettendo a segno un +8,9% nel 2007 ed un +12% circa nel biennio.

Tra i Paesi dell'Est Europa la Polonia sale del 21,8% nel 2007, dopo un +25,4% nel 2006; la Repubblica Ceca (quindicesimo partner della nostra provincia) rallenta nel 2007 con un +4,9% (era cresciuta del 51,7% l'anno precedente), la Romania e l'Ungheria crescono del 40% circa nei due anni considerati, anche se l'Ungheria scende del 6,5% nel 2007.

L'estremo oriente è caratterizzato dagli aumenti esplosivi delle nostre esportazioni verso Cina (+74,1%) e Hong Kong (+49,0%). Continua ad ingrandirsi la nostra presenza sul mercato russo che acquista beni per circa 95 milioni di euro con un aumento del 63,1% nel 2007. Tornano a salire le vendite in Arabia Saudita (+22,6%) e negli Emirati Arabi (+17,7%).

Da segnalare gli exploit messi a segno sui mercati della Svizzera (+39,8%), della Grecia (+18%), della Turchia (+40,6%) e della Danimarca (+17,6%; dopo il +40,4% del 2006).

Una osservazione a margine: con l'ingresso di Polonia e Cina tra i nostri partner più grandi, sale ad otto il numero dei Paesi che acquistano merci dalla nostra provincia per un valore di oltre 100 milioni di euro all'anno; erano sei fino a due anni fa.

Rimane da osservare come la bilancia commerciale di Alessandria verso i maggiori partner sia costantemente in attivo: anche verso la Cina nel corso del 2007 le vendite hanno superato gli acquisti per circa 14 milioni di euro; rimaniamo debitori nei confronti della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda.

Primi 30 paesi per valore delle importazioni

Valori in euro

		Importazioni		
		2006	2007	var. %
1	Francia	425.244.225	470.347.866	10,6
2	Germania	424.331.173	428.793.000	1,1
3	Svizzera	202.043.147	397.250.843	96,6
4	Belgio	218.549.688	221.352.067	1,3
5	Spagna	108.936.006	121.296.032	11,3
6	Paesi Bassi	108.896.549	111.532.212	2,4
7	Cina	67.969.357	93.740.880	37,9
8	Stati Uniti	60.399.438	77.688.140	28,6
9	Austria	72.115.180	70.798.577	-1,8
10	Ungheria	29.464.429	62.172.424	111,0
11	Sudafrica	66.998.552	53.597.646	-20,0
12	Repubblica Ceca	39.901.245	49.370.224	23,7
13	Romania	33.673.694	49.166.546	46,0
14	Regno Unito	57.168.009	46.264.045	-19,1
15	Polonia	29.294.396	37.674.634	28,6
16	India	30.076.623	36.136.061	20,1
17	Israele	38.625.693	34.145.388	-11,6
18	Canada	3.927.609	33.928.533	763,8
19	Tunisia	5.905.104	26.492.609	348,6
20	Turchia	20.582.838	22.370.154	8,7
21	Russia	52.125.787	21.883.190	-58,0
22	Emirati Arabi Uniti	14.373.761	20.043.575	39,4
23	Cile	16.987.023	17.602.924	3,6
24	Danimarca	18.085.176	16.800.408	-7,1
25	Hong Kong	11.261.433	16.577.560	47,2
26	Thailandia	17.250.174	15.950.925	-7,5
27	Brasile	8.773.975	14.932.288	70,2
28	Giappone	16.398.642	14.922.680	-9,0
29	Finlandia	12.105.670	13.720.893	13,3
30	Ucraina	12.408.479	13.381.218	7,8

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Grado di apertura all'estero e propensione all'export

Mettendo in rapporto i dati sull'interscambio con l'estero (somma di import ed export) con quelli sul valore aggiunto di un territorio si può costruire un indice atto a definirne il grado di apertura alle relazioni d'affari con il resto del mondo.

Si osserva in proposito che l'indice, realizzato per il Piemonte e le sue province, il Nord Ovest e l'Italia, dopo la flessione nei primi anni del nuovo secolo, ha mostrato una certa ripresa nel corso del biennio 2004-2005 per raggiungere e superare nel 2006, con l'eccezione di Biella, il valore relativo all'anno 2000.

Dopo Vercelli e Novara in Piemonte, Alessandria - con un valore pari a 69,1 - supera sia il dato regionale (62,0) che quello nazionale (55,2).

Grado di apertura all'estero

Import-export totale su valore aggiunto totale

	2000	2003	2004	2005	2006
Alessandria	51,6	45,6	47,1	47,8	69,1
Asti	34,4	35,4	32,6	31,3	49,9
Biella	66,8	54,9	55,0	57,7	63,0
Cuneo	52,4	51,8	52,0	54,9	65,2
Novara	73,0	64,1	63,8	68,8	79,2
Torino	55,5	50,2	50,0	50,7	57,9
Verbania	28,2	24,4	27,8	27,3	36,9
Vercelli	79,7	83,3	85,7	74,8	83,3
Piemonte	55,8	51,1	51,2	52,1	62,0
Nord Ovest	65,9	61,5	61,8	65,2	74,8
Italia	48,0	43,8	45,2	47,9	55,2

Fonte: Unioncamere

Mettendo in relazione l'export ed il valore aggiunto di un'area si può definirne la sua propensione all'export.

Nel 2006 la provincia di Alessandria risulta terza, dopo Novara e Cuneo, in questa classifica tra le province piemontesi con un valore (40,4) che supera quello medio regionale (34,8), quello dell'Italia nord occidentale (34,0) e quello nazionale (27,2).

Dopo la caduta dei primi anni 2000 la propensione provinciale all'esportazione ha superato il valore che aveva all'inizio del quinquennio; nel resto del Piemonte solo Torino e Biella evidenziano una propensione all'export inferiore a quella del 2000.

Propensione all'export

Export totale su valore aggiunto totale

	2000	2003	2004	2005	2006
Alessandria	31,9	26,6	27,1	29,1	40,4
Asti	21,8	21,4	19,3	19,1	28,4
Biella	37,0	32,1	31,8	33,7	33,7
Cuneo	33,1	32,7	32,9	34,6	40,9
Novara	40,3	37,2	37,6	40,6	46,1
Torino	31,8	29,4	29,1	28,7	31,6
Verbania	17,9	14,3	15,1	14,4	20,5
Vercelli	36,0	36,3	34,6	33,6	39,7
Piemonte	32,2	29,7	29,5	30,0	34,8
Nord Ovest	30,5	28,5	28,2	30,0	34,0
Italia	24,1	22,0	22,5	23,6	27,2

Fonte: Unioncamere

Investimenti da e verso l'estero

Negli ultimi sei anni le ditte italiane, in complesso, hanno investito mediamente all'estero circa 37.747,65 milioni di euro ogni anno: valore che aumenta rispetto al precedente grazie ai 65 miliardi investiti nel corso del 2006 (+113% sul 2005) dopo quattro anni in cui il valore dei nostri investimenti si aggirava intorno ai 30 miliardi annui.

Costantemente in crescita nel periodo considerato gli impieghi dall'estero: in media ogni anno sono affluiti nel nostro Paese capitali per 84.714,2 milioni di euro, secondo un trend crescente che ha avuto un'impennata tra il 2003 ed il 2004 dell'81%, un ulteriore rialzo del 29% nel 2005 ed un ultimo incremento del 18,7% nel corso del 2006.

Il Nord Ovest rimane, come negli anni precedenti, l'area di maggiore attrattività degli investimenti stranieri: qui è concentrato il 76,66% (anno 2006) di tali investimenti in Italia (pari a 122.932,7 milioni di euro), da qui si dipartono gli impieghi maggiori. Con il 71,12% sul totale nazionale, nel 2006 sono stati investiti oltre confine più di 46 miliardi di euro. Sebbene i valori assoluti siano in espansione, nel 2006 le quote del Nord Ovest sui totali nazionali decrescono leggermente rispetto all'83% degli investimenti stranieri e al 75% di quelli interni esibiti nel 2005.

Il Piemonte raccoglie il 10,85% (15% nel 2005) degli investimenti stranieri ed il 19,86% (era il 24,4% nel 2004 ed il 7% nel 2005) di quelli italiani destinati all'estero.

La risalita di questi ultimi è spiegabile con l'exploit di Torino (+857%) ma anche con i contributi di Novara (+1160%), Cuneo (+139%) e Vercelli (+347%), a fronte di un calo generalizzato da parte delle altre province piemontesi.

La provincia di Torino riveste un ruolo preminente, sia per quanto riguarda gli impieghi internazionali delle ditte piemontesi, con il 92,8% circa del totale regionale, sia per ciò che concerne il flusso proveniente dall'estero, con il 79,88%.

La nostra provincia, con 40,7 milioni di euro investiti nel 2006 detiene lo 0,32% del totale regionale (raggiungeva il 24,7% nel 2005, quando gli imprenditori alessandrini avevano impegnato all'estero 487 milioni di euro).

L'importo medio annuale di questi impieghi nel periodo 2001/2006, risulta essere di 120,82 milioni di euro (il dato medio regionale nello stesso intervallo è pari a 8.562,1 milioni).

Ancora elevati (821,1 milioni di euro), sebbene scesi ancora del 12,96% nel 2006, dopo la perdita di circa 12 punti percentuali nel 2005, i collocamenti di denaro straniero nella nostra provincia: Alessandria, con il 4,72% sul totale regionale, mantiene il terzo posto in Piemonte, dopo Torino (con 13.893 milioni di euro) e Cuneo (con 2.570 milioni di euro).

A fronte di 3.315 milioni di euro affluiti complessivamente dall'estero nella nostra provincia tra il 2001 ed il 2006, il relativo valore medio annuale risulta pari a poco meno di 553 milioni di euro.

Gli importi corrispondenti nella regione sono rispettivamente pari a 62.545,6 (valore totale 2001/2006) e a 10.424,3 milioni di euro (media annuale tra il 2001 ed il 2006).

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero

Anni 2001-2006; valori in milioni di euro

	2001		2002		2003	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Alessandria	17,0	21,7	19,4	50,3	438,8	31,1
Asti	2,5	10,3	1,4	31,9	2,8	7,7
Biella	8,6	112,8	14,1	23,6	3,4	25,1
Cuneo	2.094,8	73,2	1.342,8	81,1	1.091,9	130,9
Novara	52,5	69,7	12,0	35,9	8,3	93,5
Torino	1.806,5	6.570,6	3.611,8	11.863,6	6.285,1	9.769,2
Verbania	3,1	24,7	5,1	5,3	1,6	4,1
Vercelli	1,3	11,7	7,9	25,3	4,4	3,5
Piemonte	3.986,4	6.894,7	5.014,4	12.117,1	7.836,5	10.065,1
Nord Ovest	20.094,8	23.508,3	20.621,0	20.754,9	37.904,5	24.591,1
Italia	30.968,9	41.537,5	30.652,3	28.135,1	53.805,8	30.846,1

	2004		2005		2006	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Alessandria	1.075,5	94,2	943,4	486,9	821,1	40,7
Asti	4,2	12,7	8,5	26,4	17,8	22,4
Biella	56,0	40,3	20,2	73,7	14,0	60,4
Cuneo	1.656,8	64,4	3.423,0	69,6	2.569,7	166,3
Novara	22,5	58,6	15,2	48,7	45,5	613,6
Torino	6.639,1	7.130,8	14.409,8	1.251,6	13.892,6	11.983,5
Verbania	5,4	6,4	35,3	8,8	24,0	6,9
Vercelli	0,5	6,8	0,7	4,0	7,6	17,9
Piemonte	9.459,8	7.414,2	18.856,1	1.969,6	17.392,4	12.911,7
Nord Ovest	76.156,4	22.177,1	104.466,4	20.773,9	122.932,7	46.249,1
Italia	97.384,8	30.416,6	135.116,5	30.523,5	160.356,9	65.027,1

Fonte: Unioncamere